



## INDICE

Premessa .....	2
Educazione alla Terra... il metodo .....	3
Il progetto di Educazione alla Terra .....	5
Partecipare a Educazione alla Terra .....	6
Le attività .....	7
Progetto P.I.S.E.S. ....	20

*"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre,  
ma nell'avere nuovi occhi"*

*Marcel Proust*

## **PREMESSA**

Ormai da diversi anni, precisamente dal 1997, la Comunità Montana Argentea organizza, a partire dal periodo autunnale, un programma di Educazione alla Terra da svolgere lungo l'arco dei 12 mesi successivi.

Il progetto, che è composto di attività rivolte alle scuole, alle associazioni di volontariato presenti sul territorio e ai cittadini, coinvolge ogni anno centinaia di persone.

In particolare, nel corso degli ultimi anni la Comunità Montana Argentea con le attività rivolte alle scuole ha coinvolto ogni anno circa 1300 persone tra insegnanti, bambini e ragazzi che hanno preso parte ai programmi proposti.

# Educazione alla Terra... il metodo

Il progetto che la Comunità Montana Argentea rivolge alle scuole del suo territorio per l'anno scolastico 2007-2008, segue le orme del lavoro finora realizzato, con l'inserimento di **nuove attività** scaturite dalle precedenti esperienze fatte lavorando a stretto contatto con insegnanti e ragazzi.

Se l'obiettivo principale delle attività che si propongono è creare sempre di più nei bambini e i ragazzi uno **stimolo** verso gli argomenti legati al regno della **natura** di cui essi stessi fanno parte, con delle azioni che per mezzo del "**fare direttamente**" coinvolgano e divertano tutti i partecipanti.

Il metodo e i mezzi coi quali l'obbiettivo stesso vuole essere raggiunto sono di primaria importanza.

Innanzitutto è necessario che tutte le persone che prendono parte alle attività, e quindi **gli animatori, gli insegnanti e i ragazzi**, siano coinvolti attivamente, e dedichino la loro attenzione a quello che si vuole fare **insieme**. Il lavoro può essere un lavoro di gruppo, ma è impossibile raggiungere un risultato se il gruppo si sfalda.

In primo piano quindi deve essere il **COINVOLGIMENTO ATTIVO DI TUTTI**.

Quando tutti sono attenti, ognuno nei confronti di se stesso, degli altri e di quello che c'è intorno, vuol dire che esistono i presupposti buoni perché l'attività si svolga con serenità.

Le attività che si propongono consistono per lo più in **uscite sul territorio**. Proprio il fatto di uscire e abbandonare per qualche ora l'ambiente della classe e della scuola spezza una continuità che rende speciale l'intervento.

Più l'attività crea atmosfera diversa intorno a chi vi prende parte, più incisivo sarà l'intervento e il risultato dell'attività proposta.

La conoscenza di nozioni scientifiche, importantissima e imprescindibile, diventa "accessoria", e lascia lo spazio affinché ogni bambino e ragazzo cerchi dentro di sé ciò le risposte alle sue curiosità.

Per conoscere infatti bisogna avvalersi dell'**aggancio** e del rinforzo: *"l'aggancio è il momento più delicato, quasi magico, perché funziona se trova già all'interno della persona un qualcosa di profondamente acquisito a cui appunto agganciarsi. La componente emotiva è in questa fase fondamentale. L'aggancio accende l'interesse che è condizione indispensabile per iniziare a conoscere."*

*Socrate, già nel V sec. A. C., fondò una scuola di pensiero secondo cui nel fondo della coscienza umana esiste una verità universale e necessaria, che è già presente in noi e che deve essere portata alla luce come un bambino quando nasce. Il metodo "maieutico" consiste nell'aiutare l'altro con opportune "interrogazioni", a trovare in se stesso la verità. Così si passa da educazione passiva ad educazione attiva, in quanto l'educatore-guida, grazie al dialogo si limita a fornire suggestioni e stimoli per far emergere quelle conoscenze che si trovano già latenti nella coscienza di ciascuno.*

*Rousseau nel XVII secolo e Maria Montessori alla fine dell'Ottocento, e ancora l'architetto-designer-educatore del '900, Bruno Munari sviluppano l'idea che il processo educativo è opera solamente del bambino: all'adulto è riservata esclusivamente la possibilità di fornirgli necessari aiuti perché si sviluppi armonicamente.*

Agendo direttamente, mettendo in moto tutti i nostri sensi **possiamo recuperare le percezioni sopite.**

E' indispensabile che chi partecipa alle attività sia disposto a **stupirsi**, ci vuole una buona predisposizione d'animo! Il compito degli animatori e degli insegnanti è proprio questo: aiutare a **meravigliarsi!**

**Se ci si meraviglia si possono scoprire tante cose che mai ci si sarebbe aspettati! Inoltre più si coinvolgono tutti i sensi, tanto maggiore sarà l'intensità della nostra meraviglia.**

Per sviluppare l'aggancio si dovrà lavorare suscitando **curiosità, interesse, a volte anche stupore.**

**L'immagine più importante è quella del vivere direttamente l'esperienza nel territorio.**

Chi riesce a meravigliarsi fa un passo avanti! La meraviglia scoperta non deve mai, in nessun caso, essere distrutta.

Tutti i partecipanti all'attività interagiscono continuamente: in questo modo l'attività può essere creata di momento in momento, e la programmazione concordata precedentemente rimane come percorso su cui tutto deve essere costruito. Questo succede quando tutti gli elementi hanno comunanza di intenti e mirano allo stesso buon obiettivo.

L'ambiente in cui ci si trova ad operare, che è esattamente lo stesso in cui viviamo quotidianamente, è uno degli elementi più importanti. In ogni attività che viene svolta ci deve essere sempre lo spazio per scoprire, ognuno per conto proprio e in gruppo, le cose speciali che si nascondono dietro ad ogni angolo...

# IL PROGETTO

## di EDUCAZIONE ALLA TERRA

Il progetto per l'anno scolastico 2007-2008 riprende, ripropone ed amplia, nei contenuti e nel modo di lavorare, quanto già svolto.

**Attraverso il gioco si tende a spezzare l'apparenza e quindi riconfigurare la sensibilità e l'attenzione alle tematiche proposte.**

Quanto presentato potrà essere integrato da ulteriori spunti proposti direttamente dagli insegnanti e dai ragazzi. L'esperienza degli anni scorsi lo ha piacevolmente rivelato che molte delle classi coinvolte, anche grazie alla collaborazione degli insegnanti, hanno preso come punto di partenza (o di arrivo) le attività da noi proposte facendole diventare il perno di programmazioni a lungo termine.

**Pertanto non si esclude di modificare quanto proposto, qualora necessario, in modo che gli insegnanti possano creare un filo conduttore da seguire, ampliare e approfondire anche in seguito alle uscite con noi.**

# PARTECIPARE A EDUCAZIONE ALLA TERRA

Le attività di “educazione alla terra” proposte alle scuole, agli insegnanti, ai bambini e ai ragazzi si configurano come momenti formativi, capaci di offrire spunti di cultura “materiale” (la terra) e “immateriale” (la relazione uomo-terra) solo se i soggetti che agiscono nel campo dell’attività sono consapevoli di essere, in quel preciso luogo fisico e temporale, attori di una scena ben definita.

“Earth Education” è un orientamento teorico e pragmatico che ispira i nostri interventi. E’ un metodo di lavoro scientifico non tanto perché trasmette informazioni scientifiche vere e proprie, ma soprattutto perché la modalità di relazione animatori-bambini-insegnanti, elemento base dell’attività, prevede fasi distinte programmate in partenza.

Porsi come obiettivo quello di suscitare curiosità attorno alle vicende della “terra”, creare meraviglia ed emozione non è un evento casuale. Mostrarsi giocosi e valicare sovente il confine di ciò che è ritenuto a priori, spesso arbitrariamente, didattico, esplorando i territori della fantasia, dell’ “assurdo” e della quotidianità che nascondono piccole verità dimenticate dai nostri sguardi indaffarati e stanchi, significa avvicinarsi all’incanto **dei bambini** e all’**incanto della natura**, entrambi ancestrali.

L’incanto è condizione indispensabile per l’apprendimento. L’incanto è l’*humus*, teorizzato e praticato da *Earth Education*, in cui vorremmo nascessero e crescessero i nostri incontri. E’ l’aria che ci piace respirare tra le mura della classe, maneggiando quella poltiglia che dopo circa una settimana diverrà carta o durante le uscite, in visita ad una fattoria, su un prato o quando lo sguardo di qualcuno si posa su una foglia.

Tutti gli attori in gioco contribuiscono a creare questo clima.

Agli animatori non spetta il compito di sostituirsi agli insegnanti per qualche ora e neppure rivestono semplicemente il ruolo di esperti. Essi si limitano a guidare i ragazzi per sentieri, li prendono per mano e poi si lasciano condurre laddove li porta l’incanto dei bambini.

Gli insegnanti sono anch’essi parte attiva in gioco. Sono attori anch’essi, come gli animatori e i ragazzi, permeabili all’incanto e alla meraviglia. Favoriscono e catalizzano l’emergere della curiosità dei bambini.

# LE ATTIVITA'

## **1. “Costruiamo i muri a secco”**

I muretti a secco sono un elemento caratterizzante il paesaggio delle nostre campagne. Proprio la morfologia del nostro territorio ha costretto i contadini liguri, fin dai tempi più antichi per arrivare ad oggi, a costruire i muri a secco per poter coltivare i terreni anche più scoscesi.

Si tratta dunque di una tradizione storica e culturale propria della nostra Terra. Con intervento di esperti costruttori, realizzeremo muretti a secco secondo la tecnica tradizionale, partendo dallo spietramento fino alla posatura delle pietre, sempre seguendo delle regole ben precise.

### **Svolgimento attività:**

*1 incontro introduttivo in classe di 2 ore +1 uscita di una giornata per la costruzione*  
(tot. 2 incontri)

oppure

*1 uscita di una giornata per la costruzione con introduzione teorica semplificata*  
(tot. 1 incontro)

## **2. “I sassi raccontano che... c'era una volta un sasso**

Osserviamo, tocchiamo, annusiamo e giochiamo con rocce e minerali, ci apriranno un mondo nuovo e affascinante..... e la geologia ci farà divertire!

L'intento è quello di conoscere la natura dei “sassi” che *vivono* intorno a noi e sotto i nostri piedi.

La terra lascia dietro di se testimonianza della propria storia, della propria nascita e della propria evoluzione, custodendo le tracce di chi, passato su questo pianeta prima di noi, ha lasciato un segno del suo passaggio. Milioni di anni di storia sono rintracciabili nel mondo naturale che ci circonda, tracce nascoste che possiamo imparare a leggere e interpretare, per capire dove la stessa natura umana ha fondato le sue radici. Sofferamoci ad “ascoltare” un sasso... quale storia nasconde nel suo corpo? Dove ci potrebbe portare se ci potesse prendere per mano e portarci indietro, a ritroso nel tempo? Mettiamo in parallelo la memoria naturale con quella dell'uomo, partendo dall'osservazione dei segni che la natura lascia dietro di se, ripercorrendo le tappe geologiche e storiche, che hanno portato una roccia fino al giorno d'oggi. Come la natura anche l'uomo, ha sempre sentito l'esigenza di lasciare testimonianza del proprio passaggio (dalle impronte di mani nella grotta di Gargas, Pirenei, 25000 anni a.C., alle impronte dell'uomo sulla luna ed oltre) evolvendosi e modificandosi nel corso del tempo.

I ragazzi, partendo da un'analisi dei fenomeni naturali intesi come testimonianza attuale di una storia iniziata milioni di anni fa, osservano i segni lasciati dall'uomo, arrivando a sperimentare modi e tecniche diverse per lasciare un segno del loro passaggio; dalle impronte di parti del corpo, a segni impressi con matite, colori, fusaggine (carbone), rami, foglie e altri elementi naturali, si lavorerà su strisce di carta che diventeranno i custodi del dialogo tra diverse memorie, accomunate dall'esigenza di testimoniare il proprio esistere in un dialogo continuo tra noi, gli altri e la natura.

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita di 1 o ½ giornata col geologo per osservazione e raccolta reperti*

+

*1 incontro in classe col geologo per il riconoscimento dei reperti raccolti attraverso esperimenti, la ricostruzione della loro storia e la presentazione di altre realtà.*

(tot. 2 incontri)

### **3. “I segreti delle foglie”: realizzazione di un erbario**

Per conoscere da vicino la vegetazione che ci circonda, cogliere le caratteristiche delle piante del bosco e saperle riconoscere non solo per il loro nome ma anche per le loro proprietà e per l'importanza che rivestono nella vita di tutti, creiamo il nostro strumento: l'ERBARIO.

In questo modo, attraverso determinati passaggi ci avviciniamo con un intervento diretto alla figura del botanico che con amore e pazienza raccoglie, identifica e conserva le specie vegetali tipiche del suo territorio, mettendole a disposizione di tutti!

#### **Svolgimento attività:**

*1 incontro di circa 3 ore in classe per la costruzione della pressa (1 per ciascun alunno)*

+

*1 uscita di ½ giornata per la raccolta delle foglie e la sistemazione delle stesse nella pressa*

+

*1 incontro di ½ giornata in classe per la catalogazione delle piante e la creazione dell'erbario*

(tot. 3 incontri)

### **4. “Ci sei ma non ti vedo...”**

#### **...sulle tracce degli animali che abitano i nostri boschi”**

Ci avviciniamo al mondo della traccia e dell'innato bisogno di chi abita questa terra di rendere visibile la propria esistenza e di testimoniare la sua presenza. L'attività guida i bambini nel mondo di chi, pur non facendosi vedere, ha lasciato su questo pianeta un segno del proprio passaggio.

Verranno analizzate le tracce degli animali, dell'uomo e il bisogno di comunicare, insito in qualsiasi essere vivente.

Sapendo osservare un territorio si possono scoprire le tracce lasciate dagli animali che lo abitano. In tal modo non soltanto alcuni di essi, normalmente elusivi, possono essere visti; le tracce forniscono anche informazioni preziose per lo studio della loro alimentazione ed etologia.

Gli animali selvatici si lasciano avvistare difficilmente, soprattutto nelle nostre regioni, obbligati come sono ad occupare un territorio fortemente antropizzato e da troppo tempo minacciati dall'uomo.

Le tracce ed i segni diventano così un buon modo per avvicinarsi di più al loro mondo.

Ogni specie lascia segni e tracce ma sono gli uccelli ed i mammiferi i più identificabili dagli scarsi segni che lasciano nell'ambiente.

I mammiferi utilizzano ghiandole che strofinate sulla vegetazione lasciano odori.

Quelli delle volpi o dei mustelidi si riconoscono perché hanno la tipica forma a spirale e spesso contengono numerosi peli e frammenti di ossa.

Nel caso degli uccelli l'unico modo per marcare il territorio è il canto. Questo perché hanno, a differenza dei mammiferi, un olfatto ridottissimo.

Le impronte singole lasciate al suolo formano delle piste che forniscono delle informazioni interessanti e significative.

Molti uccelli dopo aver catturato la preda la ingeriscono intera. Il loro stomaco non riuscendo a digerire le ossa e i peli li accumula in forme cilindriche dette borre.

Queste formazioni sono prodotte da uccelli appartenenti a diversi ordini e sono indicative della specie di appartenenza e delle abitudini alimentari dei predatori.

L'importanza di questi segni è legata al fatto che analizzando le ossa non digerite si possono avere informazioni indirette sulla microfauna del luogo.

Ma i segni lasciati nell'ambiente sono molteplici. I cinghiali, ad esempio, sono soliti rotolarsi nel fango per liberarsi dai parassiti cutanei; dopo questi bagni si sfregano sui tronchi, lasciandoli macchiati inconfondibilmente.

L'attività prevede la ricerca dei seguenti segni:

- osservazioni di animali vivi
- ritrovamento di carcasse
- impronte e tracce: la traccia è costituita da una serie di impronte
- escrementi o 'fatte'
- verso (canto uccelli, abbaio capriolo)
- vegetazione
- tracce del pasto di animali erbivori (foglie, gusci e funghi sgranocchiati)
- tracce del pasto di animali carnivori (penne strappate, ciuffi di pelo, gusci vuoti di chiocciola, ali di farfalla)
- fatte e borre
- parti del corpo (gli animali sostituiscono peli e penne quando sono consumati, i serpenti cambiano la pelle quando aumentano di dimensioni, palchi)
- tane, nidi e rifugi
- l'impronta dell'uomo....

In caso di ritrovamento di orme animali verrà eseguito un calco di gesso delle stesse in modo da poter avere una testimonianza della ricerca effettuata e della presenza di animali sul nostro territorio.

**Svolgimento attività:**

*1 uscita di ½ giornata sul territorio  
oppure  
1 uscita di 1 giornata sul territorio  
(Tot. 1 incontro)*

## **5. "Eettricisti per caso...ma quanta energia sprechiamo?!"**

Il risparmio è la prima fonte di energia pulita e gratuita.

L'energia si produce e si consuma.

E' importante parlare prima dei consumi perché se risparmio dovrò produrre meno e risolverò già parzialmente il problema...

Con questa attività si vuole sensibilizzare i ragazzi ad uno dei problemi che più interessano l'intero pianeta attraverso l'analisi diretta e lo studio dell'impiego, corretto e non, dell'energia negli ambienti a loro più famigliari: la scuola e la casa, per poi scoprire che gli alberi hanno un ruolo fondamentale nella riduzione dell'inquinamento che deriva proprio dai nostri eccessivi consumi...

Per questo, al termine di analisi, studio quantificazione e rielaborazione dei dati inerenti l'uso di energia elettrica a scuola e a casa, e della rispettiva quantità di anidride carbonica emessa nell'ambiente, è possibile calcolare la quantità di alberi necessari all'assorbimento della CO2 calcolata, il cui eccesso causa l'effetto serra, e provvedere con relativo rimboschimento...

**Svolgimento attività:**

*1 incontro in classe di circa 3 ore per introdurre l'argomento energia e fare i rilevamenti all'interno della scuola (conteggio dei neon presenti all'interno dell'edificio scolastico), rielaborare i dati raccolti al fine del relativo rimboschimento, e fornire ai ragazzi le competenze necessarie a rilevare i consumi domestici*

+

*1 incontro in classe di circa 3 ore per assemblare i dati raccolti a casa da ciascuno e analizzare i consumi domestici attraverso il gioco dell'ecologia*

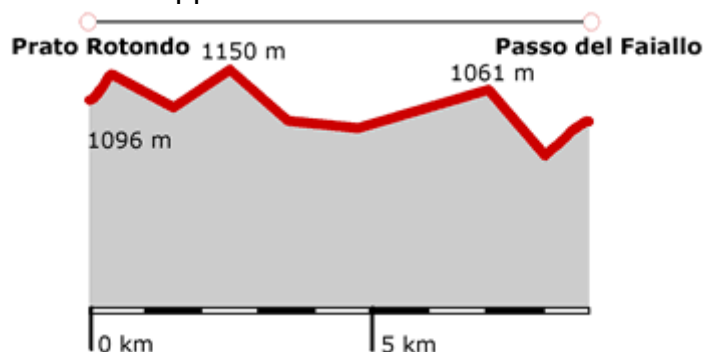
+

*1 uscita sul territorio per effettuare il rimboschimento (vedi attività "Amico Albero")  
(Tot. 3 incontri)*

## 6. “Alta Via dei Monti Liguri... toccare il cielo con un dito!”

L'Alta Via dei Monti Liguri è un percorso escursionistico lungo circa 440 Km e diviso in 43 tappe, con un'altitudine media di m. 1000 slm. Percorre la dorsale montuosa della Liguria da Ventimiglia a La Spezia. Grazie alle forme abbastanza dolci delle dorsali montuose, l'Alta Via ha potuto svilupparsi quasi interamente lungo lo spartiacque principale, al confine tra due mondi contrapposti: l'ambiente mediterraneo e solare del versante ligure e quello continentale più umido e boscoso del versante padano. Il percorso è assai vario e affascinante: lungo il cammino si incontrano luoghi di notevole pregio naturalistico e innumerevoli testimonianze della civiltà contadina. L'Alta Via inoltre offre panorami unici: da un lato sul mare fino alla Corsica, dall'altro sull'arco delle Alpi con il Monviso e il Monte Rosa.

L'itinerario che proponiamo è la tappa “Prato Rotondo – Passo del Faiallo” (tappa n°20)



Prato Rotondo (1096 m) – Passo del Faiallo (1050 m)  
Difficoltà: escursionisti medi, dislivello: 250 m circa. Tempo di percorrenza 3 ore circa.

È una bellissima traversata, varia e poco faticosa, su un'ampia dorsale quasi rettilinea. Nelle giornate limpide i panorami sono vastissimi: la vista spazia libera dal mare, che si stende quasi sotto i nostri piedi, fino ad abbracciare gran parte delle Alpi.

Questa tappa si svolge nel cuore del Parco naturale regionale del Beigua, su montagne vicinissime al mare ma con caratteristiche spiccatamente alpestri. Dallo spartiacque principale, percorso dall'Alta Via, si staccano verso sud le vette in gran parte rocciose dei monti Sciguelo, Rama e Argentea, che si affacciano letteralmente sul mare. Infatti è proprio qui, fra i monti Argentea e Reixa, che lo spartiacque principale del sistema alpino-appenninico registra la minima distanza (poco meno di 5 km) dalla linea di costa. La notevole asprezza dei monti è dovuta soprattutto alla particolare qualità della roccia: si tratta di serpentinite, originata dal fondo di un antico oceano e tossica per molte specie vegetali che quindi faticano a colonizzarla. Ciò non significa tuttavia che la flora di questi monti sia priva d'interesse. Al contrario, proprio per la particolarità dell'ambiente, vi si trovano specie vegetali rare, come ad esempio la bella viola di Bertoloni, esclusiva del gruppo montuosi del Beigua e della Punta Martin, e la piccola dafne odorosa, simbolo del Parco naturale regionale del Beigua.

Per questa attività il mezzo di trasporto accompagnerà i partecipanti in loc. Prato Rotondo per poi andarli a prendere in loc. Passo del Faiallo.

**Alternativa:** è possibile ridurre la passeggiata compiendo il percorso loc. Prato Rotondo-Monte Rama- loc. Prato Rotondo della durata di 2 ore circa (andata e ritorno).

N.B. questa uscita può comportare una durata maggiore rispetto all'orario scolastico (partenza anticipata).

**Svolgimento attività:**

*1 uscita sul territorio di un'intera giornata lungo il percorso sopra indicato  
(Tot. 1 incontro)*

## **7. “Fotografiamo la natura”**

Tutti abbiamo visto o scattato fotografie... ma forse non tutti conoscono la fotografia naturalistica! Fotografare gli ambienti che ci circondano, i paesaggi e gli esseri viventi (sia fermi che in movimento) può essere l'esperienza giusta per riuscire a trasmettere non solo l'evidenza, cioè il soggetto della nostra foto, ma anche i sentimenti che la stessa racchiude...la fotografia è il mezzo di comunicazione ideale per fissare, riprodurre e far conoscere i momenti e gli incontri più interessanti di una passeggiata sui monti.

L'uscita per fotografare la natura può essere svolta nell'ambiente bosco oppure lungo il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri proposto nell'attività precedente.

### **Svolgimento attività:**

*1 incontro in classe di circa 3 ore con proiezione di immagini, introduzione alla fotografia naturalistica e un gioco di ruolo-fiducia*

+

*1 uscita sul territorio per fotografare*

+

*1. 1 incontro in classe di circa 3 ore per guardare insieme le fotografie realizzate dai ragazzi durante la precedente uscita, commentarle e... premiarle!*

(Tot. 3 incontri)

## **8. “ I suoni della natura”**

*“...la lingua primordiale si rifugiò nelle acque, di lì negli alberi, così nel tamburo e nel flauto, dando vita ai linguaggi musicali...”*

La natura ci ha sempre offerto suoni unici e particolari. Nel corso della storia, l'uomo ha usato la sua voce per riprodurre i versi degli animali che voleva avvicinare, col passare del tempo ed ingegnandosi, ha scoperto che non esisteva un solo mezzo per riprodurli ma che si potevano usare gli strumenti che il bosco gli metteva a disposizione. Anche noi possiamo usare gli strumenti che la natura ci offre e che troviamo lungo i sentieri delle nostre passeggiate. In questa attività useremo i materiali raccolti e altri materiali poveri e/o da riciclo per costruire singolari strumenti che riproducono i versi degli animali che popolano i boschi e le voci degli elementi della natura.

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita sul territorio di ½ giornata per ascoltare e “registrare” i suoni e raccogliere i materiali*

+

*1 incontro in classe di ½ giornata per costruire gli strumenti*

(Tot. 2 incontri)

**N.B.** per la realizzazione di questa attività sarebbe gradita la collaborazione dell'insegnante di educazione musicale

## **9. “Il gelato nel bosco”**

La neve e il ghiaccio veniva raccolta in inverno sui monti o lungo i torrenti e trasportato dai contadini in appositi locali per conservare il ghiaccio: le neviere. Da qui per tutto l'anno si trasportava nelle piazze di commercio. Si usarono le neviere fino a che la diffusione di armadi frigoriferi industriali nelle città rese inutile la faticosa conservazione del ghiaccio sulle alture. Ciò avvenne alla fine dell' '800 circa, ma si ha notizia che il commercio continuò in alcune vallate fino al 1950. Le neviere sono rudimentali frigoriferi monumentali immersi nel bosco.

Sul territorio della C.M.A. e più precisamente ad Acquisanta (Mele), esiste una “neviera”, costruzione del '700 dove, come suggerisce il nome, veniva mantenuto il ghiaccio. La Comunità Montana Argentea ha recentemente terminato i lavori di ristrutturazione della neviera della “Grilla” che può essere visitata da tutti per conoscere un antico mestiere un

tempo tipico del nostro territorio. Tra tutte le neviere, quella della Grilla risulta tra le più monumentali: costruita con pietrame e malta cementizia, all'interno ha diametro di 6 metri e altezza di 10 metri con cupola in muratura.

Attraverso una passeggiata in un bosco misto molto ricco si arriva alla neviere. Durante questa gita possiamo riscoprire un'attività umana tanto antica e una costruzione rurale piuttosto rara. Il fatto che la neviere sia completamente immersa nel bosco ci permette di osservare il bosco e le sue piante. Inoltre nei pressi della neviere e più precisamente presso l'area picnic della Grilla, esiste un'antica "Trunea", riparo costruito dai contadini per ripararsi in caso di improvvisi temporali ("trun" in genovese significa tuono) e una "barca", tipica costruzione contadina in legno per riparare il fieno tagliato che la Comunità Montana ha costruito quale monumento al lavoro rurale di un tempo.

**Svolgimento attività:**

*1 uscita sul territorio di una o ½ giornata per visitare la neviere  
(Tot. 1 incontro)*

**10. "La fabbrica della carta"**

Facciamo la carta: partendo dalla carta che non usiamo più (giornali, fotocopie, riviste), cioè carta da riciclo, mischiata con acqua si crea un impasto, detto "pisto" che, con l'ausilio di appositi telai, ci permette di ottenere nuovi fogli di carta da utilizzare in tanti modi diversi.

**Svolgimento attività:**

*1 incontro in classe di circa 3 ore  
(Tot. 1 incontro)*

**11. "Amici pennuti"**

L'attività proposta, finalizzata all'avvicinamento da parte degli alunni al mondo degli uccelli, con particolare attenzione a quelli presenti nell'area della Comunità Montana Argentea e del Parco Beigua e ai migratori, prevede due possibilità:

**1- costruzione e sistemazione di cassette nido sugli alberi.**

Una passeggiata nel bosco per guardare gli alberi, conoscerli un po' più da vicino e scegliere quelli più adatti a diventare una casa per gli uccellini. I bambini si dividono in piccoli gruppi per costruire, insieme all'esperto una cassetta-nido che verrà poi sistemata nel bosco e diventerà un rifugio sia per gli uccelli che abitano nel bosco sia per quelli di passaggio.

**2- visita al centro ornitologico in loc. Vaccà (Arenzano) con attività a tema.**

Si tratta di una struttura dove ci si può avvicinare al mondo degli uccelli migratori e più in generale all'avifauna del nostro territorio attraverso immagini, multimediali, pannelli e ricostruzioni video e sonori.

L'attività prevede un momento teorico e un'uscita per percorrere il sentiero attrezzato nei pressi del centro e provare a riconoscere gli uccelli dal loro canto.

**Svolgimento attività:**

*1 incontro in classe di circa 3 ore per la costruzione delle cassette nido*

+

*1 uscita sul territorio di ½ giornata per il posizionamento delle cassette nido  
(Tot. 2 incontri)*

oppure

*1 uscita di ½ giornata presso il centro ornitologico in loc. Vaccà  
(Tot. 1 incontro)*

## **12. “A scuola con le mucche”**

Andiamo a visitare le fattorie del nostro territorio dove potremo conoscere da vicino tutti gli animali che vi abitano e il duro lavoro delle persone che si occupano di loro. Inoltre ci possiamo cimentare nella produzione di un buon formaggio fatto con il latte appena munto...

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita di ½ giornata presso la fattoria dell’Erzio a Lerca*  
(tot. 1 incontro)

oppure

*1 uscita di 1 giornata con visite presso la fattoria dell’Erzio a Lerca e l’azienda agricola “Monte Grosso” a Sciarborasca*  
(Tot. 1 incontro)

## **13. “La casa del contadino”**

L’attività, volta ad avvicinare i ragazzi al mondo rurale e alla cultura contadina prevede due possibilità:

### **1. Visita e conoscenza di case contadine ancora presenti sul nostro territorio**

Andiamo alla ricerca degli antichi siti rurali per scoprire non solo gli aspetti architettonici delle costruzioni antiche ma anche chi ci ha vissuto: cosa facevano, come mangiavano, come si scaldavano, come passavano il loro tempo quando non lavoravano. Quella proposta è una passeggiata durante la quale sia possibile osservare sia gli edifici moderni che quelli antichi in modo da mettere in risalto le differenze. Guarderemo gli edifici non solo singolarmente ma cercando anche di ricostruire le aree e i nuclei abitativi.

Con i ragazzi più grandi (a partire dalla 5° elementare) è possibile organizzare l’attività in modo da effettuare un rilievo della casa contadina scelta, misurandola e disegnandola. Questo può essere un punto di partenza valido per poter realizzare disegni precisi della casa e dell’area prese in considerazione, plastici, modellini, ecc.

La passeggiata è anche un pretesto per osservare la natura. In particolare è interessante fare attenzione agli alberi e alla vegetazione che crescono vicino alle case... ulteriori spunti reali per dare spazio alla fantasia

I siti indicati sono:

- Lerca: loc. S. Anna
- Sciarborasca: via tuccio
- Sciarborasca: via prato rotondo
- Sciarborasca: via al deserto
- Arenzano: loc. Bicocca
- Arenzano: loc. Terrarossa
- Arenzano: Via Pecorara e Chechelli
- Arenzano: anello pian bicocca-rio cantarena
- Mele (Acquasanta): loc. Giutte

### **2. visita al museo “tipica casa contadina ligure” di Sciarborasca.**

Un percorso a ritroso per conoscere da vicino gli ambienti in cui si viveva un tempo nelle nostre campagne fino a e gli strumenti usati dai contadini per compiere i lavori necessari al mantenimento della casa e della campagna.

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita di ½ giornata sul territorio alla scoperta delle case rurali*  
(Tot. 1 incontro)

oppure

*1 uscita di ½ giornata presso il museo “tipica casa contadina ligure” di Sciarborasca.*  
(Tot. 1 incontro)

## **14. “L’archeologia industriale”**

Nel territorio della Comunità Montana Argentea ci sono molti edifici che una volta erano sede di lavoro molto importanti. Vale la pena vederli per conoscere da vicino in che modo si sfruttavano le capacità fisiche e intellettuali degli uomini e quanto offerto dal paesaggio. Un “viaggio” per scoprire i lavori che non ci sono più ma coi quali continuiamo, inconsciamente, a convivere.

Anche in questo caso si prevede di lasciare spazio alla fantasia per cercare di ricostruire un mondo che non c’è più attraverso ciò che esso stesso ci ha lasciato.

Sarà altresì importante osservare l’ambiente circostante gli edifici e la vegetazione esistente.

I siti indicati sono:

- Cogoleto: loc. Donegaro e Benefizio (fornaci)
- Acquasanta: cartiere e “Centro di esperienza dell’Arte cartaria”\*

\*la visita al museo dell’arte cartaria di Acquasanta (ricavato all’interno di una ex cartiera in cui sono stati lasciati tutti i macchinari esattamente come erano quando era in funzione) viene consigliata per poter vedere come veniva effettivamente prodotta la carta fino a circa 30 anni fa. Durante la visita gli animatori della C.M.A. sono coadiuvati dagli esperti mastri cartai, guide del museo. La visita prevede anche un laboratorio per la realizzazione di fogli di carta.

**n.b.** la visita al museo della carta ha un costo di circa € 3,00 per ogni partecipante.

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita di ½ giornata sul territorio alla scoperta delle fornaci di Cogoleto*  
(Tot. 1 incontro)

oppure

*1 uscita di ½ giornata presso il “Centro di esperienza dell’Arte cartaria” di Acquasanta*  
(Tot. 1 incontro)

## **15.”Dal mare... un rifugio sui monti”**

Con questa proposta si intende portare i partecipanti sui nostri “bricchi” per vedere il mare dall’alto e fare una passeggiata sui sentieri di montagna. Osserviamo le piante e come, man mano che si sale, la vegetazione si trasforma, gli animali che abitano nelle zone più selvatiche e in che misura l’uomo è intervenuto. Ogni escursione ha come meta un rifugio o un riparo, le testimonianze del lavoro dell’uomo presente anche nelle zone meno agibili.

Le passeggiate in programma richiedono l’impiego di **una giornata intera**.

I percorsi più indicati sono:

- Arenzano: da loc. Curlo a “Cà da Gava”
- Arenzano: da loc. Agueta a “baita Cianella”
- Arenzano: da loc. Campo a “Riparo Segage”
- Arenzano: da loc. Curlo a “riparo Scarpeggin”
- Lerca: da loc. S. Anna a “Rifugio Leveasso”
- Sciarborasca: da loc. Nascio a “rifugio Canei”
- Mele: monte veleno p.ta Martin

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita di 1 giornata sul territorio*  
(Tot. 1 incontro)

## **16. “Neri come il carbone”**

C'era una volta il carbonaio. Era un uomo che trascorrevva molto tempo nel bosco per lavorare. Il suo lavoro consisteva nel fare una magia: trasformare la legna in carbone.

I suoi attrezzi erano la scure, l'accetta, il badile, la sega, la forca. I suoi compagni gli animali e le piante del bosco.

Dedicava al suo lavoro tutto l'impegno che poteva per cuocere la carbonaia. Spesso la solitudine, durante i 15 giorni necessari per la cottura, lo assaliva, ma il conforto della sua famiglia che lo aspettava a valle era sempre vivo. Oggi non si costruiscono più le carbonaie per fare il carbone ma loro, i carbonai esisteranno per sempre come succede per i personaggi delle favole più belle. Per prima cosa il carbonaio costruiva il "camino", con lunghi pali infissi verticalmente nel terreno. Intorno metteva, partendo dal centro, tronchi man mano sempre più sottili. Alla base della carbonaia, venivano messe due file di zolle di terra dette "cotiche di prato", con la parte erbosa rivolta verso l'interno. Tutta la carbonaia era poi rivestita di foglie secche e terra. Dall'alto del camino, il carbonaio inseriva la legna piccola, spingendola a fondo con un bastone. Il legname migliore era quello della quercia e quello del castagno. Quando la carbonaia era "cotta", per recuperare il carbone, si dovevano togliere le foglie e la terra, con un rastrello di legno a larghi denti. Il carbone veniva dunque sistemato in sacchi e trasportato con carri trainati da muli fino a valle dove veniva venduto.

Per una mattinata anche noi diventiamo carbonai! Sul nostro territorio quella del carbonaio era una figura molto presente e il suo lavoro era largamente praticato nel nostro entroterra. E' per questo motivo che la c.m.a. ha ricostruito due carbonaie, adattate a punto fuoco per grigliate, come monumenti alla produzione di carbone che avveniva sui nostri monti.

si propone un'uscita coi bambini per fargli conoscere questo antico mestiere e per provare, insieme a loro, a "fare il carbone".

I siti indicati sono:

- Sciarborasca: loc. Bricco Falo', Ecomuseo
- Arenzano: loc. Pian della Nave (Val Lerone)
- Mele: loc. Grilla (area pic nic)

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita di 1 giornata o ½ giornata sul territorio  
(Tot. 1 incontro)*

## **17. “L'orto in classe”**

La proposta riguarda soprattutto le classi che non possono usufruire di uno spazio esterno idoneo a diventare orto.

Oltre al lavoro in classe si propone un'uscita, prima o anche durante lo svolgimento dell'attività, per andare a visitare un orto "vero", contattando alcuni contadini che già collaborano con noi, per vedere "su larga scala" il lavoro svolto in classe.

Ogni classe che partecipa ha il compito di tenere un diario su cui annotare gli "avvenimenti della serra", cioè i cambiamenti delle piante e le loro trasformazioni (per es. se è stato piantato un seme, quando la piantina spunta dal terreno).

Gli animatori saranno presenti non solo al momento della consegna della serra (adozione) ma anche con visite regolate con cadenza mensile.

Per le scuole elementari di Sciarborasca, Lerca e Arenzano (Villa Mina o vasche in legno presso il cortile della scuola De Calboli) si propone di realizzare l'orto all'aperto.

### **Svolgimento attività:**

*1 incontro di ½ giornata per l'allestimento dell'orto  
+ 2 o 3 incontri brevi di controllo durante l'anno scolastico  
(Tot. 1 incontro)*

## **18. “I giardini di Lilliput”**

“Avete senz’altro tutti sentito parlare dei Lillipuziani dei viaggi di Gulliver. Sono degli esserini davvero minuscoli, ed i loro giardini sono altrettanto piccoli. Ma non è necessario andare fino al paese di Lilliput per poter ammirare questi giardini. Si possono trovare quasi dappertutto... Fortunatamente noi sappiamo dove trovarne. Andiamo di qua”.

Si arriva all’interno di un bosco e ci si ferma davanti ad un quadrato di panno nero di circa 30 cm. di lato, disteso sul terreno, predisposto dagli animatori all’insaputa del gruppo. Nascosti da questo panno si trovano i giardini di Lilliput. Non ci si può presentare all’ingresso e dare un occhiata e via... scomparirebbero prima ancora di riuscire a intravederli! Il segreto è di arrivare al giardino con un piccolo regalo. Deve essere la più piccola cosa che si riesce a trovare, come il più piccolo seme, il sassolino più piccolo o il rametto più minuscolo. A questo punto ogni componente del gruppo parte alla ricerca del piccolo regalo. Al loro ritorno si potranno visitare i giardini e trovare un posto ideale per lasciare il dono. Il gruppo si dispone in un largo cerchio. I partecipanti sono distesi a pancia a terra ad un po’ più di un metro dal centro, dove si trovano i giardini. I giardini sono così piccoli che è necessario usare una lente lillipuziana per vederli bene: gli animatori consegnano a ciascuno un piccolo tubo di cartone spiegando che dovranno servirsene per tutto il tempo che guarderanno i giardini. Quando tutti sono pronti si scoprono i giardini: magia!!! I partecipanti ispezionano con gli occhi i giardini per mezzo dei tubi lillipuziani per scoprire il luogo ideale dove deporre il regalo. Poi viene il momento di presentare le offerte. A turno i partecipanti si avvicinano al giardino, descrivono a tutti il loro dono e lo mettono da qualche parte all’interno del giardino. Il giardino si adorna di doni: ghiande, funghi, una minuscola piuma, un granello di sabbia, una foglia grande come un pisello e una pigna grossa come una nocciola... ora non c’è più bisogno di aspettare chissà quanto per rivedere i giardini perché una volta trovato il regalo, troverete ancora anche il giardino.

I giardini di Lilliput hanno l’intenzione di affinare l’attenzione al microscopico e quindi allo studio delle scienze naturali.

**Svolgimento attività:**

*1 uscita di ½ giornata sul territorio  
(Tot. 1 incontro)*

## **19. “Un Natale per il bosco”**

Durante le prime settimane di dicembre ci incontreremo con le classi interessate e consegneremo ai bambini dei piccoli alberelli di specie autoctone quali leccio, roverella, corbezzolo, biancospino, cipresso(ideale e’ fare in modo che ci sia una pianta per ogni coppia di bambini). In quest’occasione ci sarà l’ “adozione” delle piante da parte dei bambini: gli alberelli che, prelevati dal vivaio hanno le radici in fitocella, vengono piantati in vaso. Da questo momento i bambini si cureranno di loro e li terranno in vaso per circa 3 mesi preparerandoli al momento in cui dovranno essere piantumati definitivamente nel terreno. Al momento dell’adozione viene consegnato a ogni bambino una tabella realizzata per essere la “carta di identità” della pianta in cui il bambino può segnare quando effettua l’innaffiamento, se il suo albero ha foglie rigogliose o tende ad appassire, e se ci sono dei cambiamenti di altezza.

Ad ogni pianta presa in affido verrà applicata un’etichetta con su scritti i nomi dei bambini e, a loro piacere, il nome “di battesimo” della pianta stessa.

**Svolgimento attività:**

*1 incontro di circa 3 ore in classe per la consegna degli alberi  
(Tot. 1 incontro)*

## **20. “Amico Albero”**

Questa attività ha inizio tra l'ultima settimana di febbraio e la prima di marzo: accompagneremo i bambini nelle zone da rimboscare per trapiantare gli alberelli nel terreno con l'aiuto dei volontari. Nonostante il cambiamento di dimora delle piante i bambini ne rimarranno responsabili nel corso della loro crescita.

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita sul territorio di circa 3 ore per il rimboschimento*  
(Tot. 1 incontro)

## **21. “Creiamo con la creta”**

Partendo dalla materia informe, la creta, con le nostre mani realizziamo oggetti reali e frutto della fantasia da dipingere e utilizzare.

L'attività viene condotta dagli animatori della C.M.A. e prevede che gli oggetti realizzati vengano “cotti” soltanto al calore del sole.

Costo dell'attività: € 2,00 ad alunno

### **Svolgimento attività:**

*1 incontro di ½ giornata in classe*  
(Tot. 1 incontro)

## **22. “Un viaggio attraverso il bosco, il fiume e il mare”**

Si propongono 3 uscite da realizzare in tre diversi ambienti caratteristici del nostro territorio: il bosco, il fiume, la spiaggia (mare).

L'obiettivo è quello di riuscire a cogliere le principali caratteristiche che conferiscono ai tre ambienti aspetti differenti e di scoprire il filo che li unisce.

In particolare ci si soffermerà ad analizzare le differenze dei tre ambienti secondo i seguenti elementi:

- Gli animali e le piante
- i rumori (dipendono dal tipo di ambiente, e non solo per la presenza di acqua o di animali diversi. Sulla spiaggia sentiamo i sassi che si muovono, nel bosco i rami che si spezzano, il vento fa un rumore diverso se soffia sulla spiaggia o fra gli alberi. Persino la pioggia produce suoni diversi nei tre ambienti)
- la presenza o meno di acqua
- la presenza o meno di rifiuti e quindi il livello di umanizzazione del luogo

Abbiamo realizzato tre fascicoli, uno per ogni argomento, con i quali vogliamo far calare i ragazzi nei panni di veri naturalisti e farli sentire attori in prima persona dei rilevamenti che effettueremo nei tre ambienti. In questo modo potranno raccogliere su schede i dati rilevati ed avere un utile ricordo delle giornate trascorse in mezzo alla natura.

### **Spiaggia**

La spiaggia è un luogo naturale incredibilmente ricco di sorprese: sulla sabbia e fra i ciottoli si possono trovare “reperti” di vario genere che, anche se a prima vista sembrano insignificanti, ad uno sguardo attento possono rivelarsi davvero speciali...e affascinanti.

La spiaggia è un deposito di tutto ciò che viene portato dalle onde del mare e raccolto e trasportato dai fiumi fino alla foce: possiamo trovare “reperti naturali” (tronchi, rami, alghe, conchiglie...) oppure “artificiali” (rifiuti più o meno ingombranti, oggetti di vario genere).

Cosa faremo noi sulla spiaggia?

Andremo alla ricerca di “reperti” e la loro analisi ci darà delle preziose informazioni sulla vita vegetale e animale del nostro mare e sullo stato di inquinamento della spiaggia.

In un secondo momento si darà libero spazio alla fantasia e con gli oggetti rinvenuti realizzeremo delle sculture sulla spiaggia.

## **Fiume**

Possiamo pensare il fiume come una strada che percorre il nostro territorio: dai monti e dalle colline raggiunge il mare portando con sé alcune delle cose che incontra nel suo percorso.

L'ambiente fiume è caratterizzato da una particolare vegetazione ed è abitato da animali caratteristici.

L'energia idraulica dei fiumi è stata molto utilizzata nel passato per far muovere le pale dei mulini, la cui rotazione permetteva il funzionamento di altri macchinari: per questo motivo proprio sulle rive dei fiumi venivano costruiti frantoi per le olive e macine per il grano.

Nella nostra passeggiata lungo il fiume ne disegneremo il corso, ci occuperemo di annotare la presenza di animali (pesci, rane, girini, insetti...), piante, lo stato delle acque (trasparenza e acidità), il sedimento sul letto del fiume, la presenza di rifiuti in acqua, etc. avvalendoci dell'aiuto del quaderno del fiume.

## **Bosco**

Il bosco è un vero e proprio regno, e gli alberi sono gli elementi che maggiormente lo caratterizzano: infatti di volta in volta parliamo di pinete, castagneti, querceti...etc. in base alla predominanza della specie.

Nei boschi del nostro territorio troviamo la caratteristica macchia mediterranea: lecci, roveri, roverelle, pini, castagni (nell'entroterra), cipressi, ginepri, corbezzoli, ontani, frassini...

Nel bosco presteremo attenzione allo stato del sentiero, alle condizioni della vegetazione (se è stata danneggiata, bruciata, se è rigogliosa), al tipo di piante presenti, ai colori del bosco, alle tracce degli animali.

Scopriremo che l'albero non è soltanto una "macchia verde", e che guardando tra i suoi rami possiamo distinguere le singole foglie, e con un po' più di attenzione possiamo scorgere un pezzetto di cielo.

Punteremo il nostro sguardo attento anche verso il basso, scoprendo cosa ci riserva il sottobosco a seconda delle stagioni: funghi, ricci, pigne...annotando anche quello che di volta in volta rimane sulla suola delle nostre scarpe.

E gli animali? Potremo giocare a scoprire chi sono quelli che vediamo, quelli che sentiamo, e gli altri di cui non avvertiamo la presenza ma che sicuramente ci sono.

Come negli altri casi annoteremo la presenza di rifiuti, rimuovendoli dove possibile.

Gli alunni dovranno avere con sé una matita e un foglio ciascuno per realizzare la carta di identità dell'albero (frottage).

### **Svolgimento attività:**

*1 uscita sul territorio di ½ giornata presso l'ambiente spiaggia*

+

*1 uscita sul territorio di ½ giornata presso l'ambiente fiume*

+

*1 uscita sul territorio di ½ giornata presso l'ambiente bosco*

(Tot. 3 incontri)

## **23. "Orto botanico di Villa Beuca"**

Visita guidata all'orto botanico.

La visita è condotta dagli esperti che curano l'orto botanico. Il periodo ideale è da marzo a maggio.

*1 uscita sul territorio di ½ giornata*

(Tot. 1 incontro)

## **24. “Gran finale: la festa del riccio”**

“Un percorso di sensibilizzazione comincia là dove l’animatore incontra i partecipanti e termina nel luogo dove li lascia. Non bisogna dimenticare: ogni partecipante deve prendere parte in un modo o nell’altro a ciascuna attività. Non c’è posto per gli “osservatori”.” Ogni volta che un gruppo partecipa a una “animazione” compie un mini percorso. Tutti i mini percorsi compiuti vanno a formare il percorso di attività di Educazione Ambientale compiuto da ogni gruppo. L’animatore è la guida all’interno del percorso più ampio che è quello compiuto dalla totalità dei gruppi partecipanti.

L’attività svolta inizia con un incontro, prosegue “per incontri” e termina con l’incontro in cui tutti i partecipanti di tutti i gruppi si trovano insieme, e tutte le “animazioni” si uniscono. Questo incontro è la “festa del riccio” che si svolge in tutti e tre i comuni, in momenti diversi, per permettere a tutti coloro i quali hanno partecipato alle attività di educazione ambientale di essere presenti, durante l’ultima settimana dell’anno scolastico. Tutti bambini che hanno preso parte al programma di educazione ambientale sono i protagonisti. Si fa l’esposizione dei disegni, dei temi, dei pensierini, dei lavoretti e di tutto ciò che gli stessi hanno prodotto col loro lavoro. E’ una giornata di incontro, il “traguardo” (magari intermedio) del percorso fatto.

# PROGETTO PISES

(Piano Interattivo di Sviluppo Socio Economico)

## PREMESSA

La C.M.A. ha partecipato nel corso dell'anno scolastico scorso, in collaborazione con gli Istituti Comprensivi di Arenzano, Cogoleto e Voltri-Mele, al progetto nazionale PISES VALDIANO insieme ad altre circa 30 Comunità Montane d'Italia con lo scopo di rinnovare il Piano di Sviluppo Socio Economico coinvolgendo il più possibile gli abitanti del suo territorio.

I risultati delle realizzazioni a cui si è giunti durante il lavoro, sono stati presentati in occasione della "1° Conferenza Nazionale della Città Montana" che si è tenuta a Padula (SA) il 28 e 29 giugno scorsi, a cui la Comunità Montana Argentea ha preso parte, relazionando nell'ambito della sessione di lavoro dedicata al progetto stesso.

Il lavoro svolto è stato apprezzato e preso in considerazione quale modello positivo dell'applicazione del Progetto P.I.S.E.S.

**Per l'anno scolastico in corso, P.I.S.E.S. viene riproposto alle Comunità Montane italiane. La Comunità Montana Argentea ripropone la proficua collaborazione alle "sue" scuole...**

## COME

Il progetto PISES, il cui Ente capofila è la C.M.Valdiano di Padula in provincia di Salerno, prevede che ogni protagonista elabori un proprio "metodo" per realizzare il progetto, tenendo presenti le linee principali individuate e lo scopo comune.

Per quanto riguarda il nostro progetto si è pensato di agire in questo modo:

1. proseguimento, ampliamento e manutenzione delle opere realizzate nel corso del precedente anno scolastico nell'ambito del progetto in questione, in particolare:
  - FLOREAL PARK, presso il giardino e il cortile della scuola elementare di Lerca
  - IL GIARDINO RISCOPERTO, presso il cortile della scuola elementare De Calboli di Arenzano
  - L'AULA ALL'APERTO, presso loc. "Rotonda" a Lerca
2. Analisi e conoscenza diretta (storica, socio-economica, naturalistica) di un **sentiero o di una strada** presente sul nostro territorio ed elaborazione di:
  - un intervento a carattere di innovazione, miglioramento e creatività da realizzare lungo il percorso stesso.
  - realizzazione grafica o scritta (disegni e/o testi) legata al percorso scelto.Per le classi dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto questo intervento viene proposto in collaborazione con l'Associazione "Marco Rossi" che già da diversi anni propone il concorso-convegno "Conoscere Cogoleto", il cui tema quest'anno è appunto "Parla di una strada o di un sentiero di Cogoleto"
3. studio e realizzazione di nuovi interventi, da concordare con gli insegnanti interessati, per ampliare la rete di azioni di miglioramento, valorizzazione e innovazione del nostro territorio.

**N.B.** gli incontri per la realizzazione delle attività del progetto verranno concordati di volta in volta con gli insegnanti.

## **WIKIPEDIA, per condividere le esperienze...**

Le diverse esperienze realizzate vengono raccolte in uno speciale "Wikibook", vale a dire una pagina dedicata specificamente all'interno della famosa Wikipedia, la enciclopedia virtuale. Ogni Comunità Montana Argentea, nel corso degli ultimi mesi ha inserito nel suo Wikibook il proprio piano di sviluppo socio economico nel quale è necessario ora inserire le notizie relative ai lavori svolti durante lo scorso anno scolastico e quanto verrà realizzato durante quello in corso.